

Roma, 20/10/2018

EUCARISTIA VESPERTINA

Lecture: Isaia 59, 10-11

Salmo 33 (32)

Ebrei 4, 14-16

Vangelo: Marco 10, 35-45



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, guardando questa Parola, sono stato preso da un senso di piccolezza. Come posso io annunciare questa Parola così grande? Ho pregato e il Signore mi ha dato la Parola di **1 Corinzi 9, 16**: *“Guai (Uhai!) a me se non predicassi il Vangelo!”*

“Uhai!” era il lamento funebre ai tempi di Gesù.

Siamo tutti invitati a portare la Buona Notizia di un Dio, che ci ama, così come siamo e nel punto, in cui ci troviamo. Il Signore ci parla sempre: dobbiamo saper ascoltare quello che vuole dire a ciascuno di noi.

Il primo invito è portare il Buon Annuncio, parlare delle cose belle che il Signore ha fatto per noi.

La fede viene dall'ascolto: a seconda di quello che ascoltiamo, la nostra fede può aumentare o diminuire.

Per capire meglio la situazione, ho letto i tre versetti, che precedono la redazione domenicale, che inizia subito con Giacomo e Giovanni, che chiedono qualche cosa.

“Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto: -Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà.”-

Gesù e gli apostoli stanno andando a Gerusalemme. Gesù ha capito che, andando a Gerusalemme, i preti lo avrebbero ammazzato.

Nel Medio Evo si diceva che Gesù sapeva già tutto.

Negli studi contemporanei si sostiene che Gesù capiva, a poco a poco, quale era il suo modo di essere Messia: non un Messia esaltato, ma un Messia torturato, deriso, ucciso.

Gesù già per due volte aveva dato annunci, per i quali la gente si era un po' spaventata. Allora chiama i Dodici, i suoi collaboratori più stretti, per dire quello che gli sarebbe accaduto: è il terzo annuncio della Passione. A Gerusalemme, i sommi sacerdoti e gli scribi lo avrebbero condannato a morte, consegnato ai pagani, schernito, flagellato, ucciso; dopo tre giorni sarebbe resuscitato.

Gesù è il Figlio dell'uomo nella sua interezza.

Ogni volta che vogliamo realizzare noi stessi, dovremmo essere noi stessi nella pienezza. Il mondo delle tenebre, della religione, che vuole chiudere i nostri recinti, cercheranno di sopprimerci. In parte, ci riusciranno, però la vita, che il Signore ci dà, è capace di superare la morte. Quello che il Signore mette in noi ha la capacità di superare la morte, ogni sepolcro, ogni malattia.

Salmo 103 (102), 3: *“Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie.”* Questa è Parola di Dio: o crediamo in essa o possiamo uscire.

La forza, che scaturisce dall'incontro con il Signore, è capace di guarirci, liberarci, farci vivere nella pienezza.

Tutti vogliamo stare bene, non solo in salute, ma nella pienezza di vita, che consiste nel vivere nella dimensione fisica, psichica, spirituale.

Il Figlio dell'uomo diventerà invincibile.

Mentre Gesù dà questo annuncio, Giacomo e Giovanni si avvicinano e dicono: *“Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo.”*

Questa è la dinamica della preghiera corretta:

- ▶ avvicinarsi
- ▶ volere
- ▶ chiedere.

I due discepoli rivolgono a Gesù una preghiera corretta.

Si deve però esplicitare quello che vogliamo. Quando Gesù incontra il cieco, il paralitico ed altri, anche se è evidente quello di cui hanno bisogno, chiede: *“Che cosa vuoi che io ti faccia?”*

Noi spesso sentiamo le persone, che dicono: -Sia fatta la sua volontà!- Ricordiamo **Numeri 14, 28**: *“Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.”*

Gesù, quindi, chiede ai due discepoli: *“Che cosa volete che io faccia per voi?”*

Nonostante quello che Gesù stava dicendo relativamente alla sua Passione, Morte e Resurrezione, Giacomo e Giovanni rispondono: *“Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra.”*

L'evangelista Matteo, quando racconta questo episodio, manda avanti la mamma dei figli di Zebedeo, una donna senza nome, che può essere ciascuno di noi.

Gesù non rimprovera i due fratelli, ma li evangelizza: *“Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?”*

Noi dovremmo comportarci, come Gesù: quando le persone ci dicono cose sbagliate, noi dovremmo correggerle con dolcezza. *“Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza.”* **Galati 6, 1.**

Gesù, in fondo, chiede se sanno superare le difficoltà, per riuscire a realizzare il progetto divino.

Quando vogliamo realizzare un progetto divino, ricordiamoci che dobbiamo faticare un po'. La grazia è gratuita. Il Signore ci dà la forza, ma noi dobbiamo collaborare. *“Tutto posso in Colui che mi dà la forza.”* **Filippesi 4, 13.**

I due discepoli rispondono che possono bere il calice amaro ed essere immersi nelle acque del Battesimo. Gesù aggiunge: *“Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato.”*

Gesù, che è Dio, ora risponde nella sua dimensione umana.

Alla destra e alla sinistra di Gesù ci saranno i due malfattori.

“All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni.”

In realtà, tutti ambivano al potere, tutti volevano governare. Qui c'è un riferimento a **1 Re 12**: Davide fonda il regno di Israele. Suo figlio, Salomone, lo tiene e con Roboamo c'è la scissione.

Salomone, il grande sapiente, alla fine è stato un sanguinario. Mette ai lavori forzati gli stessi Ebrei per la sua megalomania del tempio.

Il figlio Roboamo non ha ascoltato i consigli degli anziani ed ha risposto al popolo: *“Mio padre vi castigò con fruste, io vi castigherò con flagelli.”*

Questo ha comportato la prima scissione delle dodici tribù: solo la tribù di Giuda e quella di Beniamino sono rimaste fedeli alla casa di Davide.

L'ambizione provoca scissioni all'interno di una comunità. Qualsiasi comunità ha bisogno di servizio, umiltà, disponibilità.

“Gesù li chiamò a sé.”

Il Signore non chiama solo una volta. In tre anni, Gesù ha chiamato i suoi discepoli diverse volte. Abbiamo bisogno di continue chiamate, altrimenti ci perdiamo. Noi dobbiamo stare vicini a Gesù.

“Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti.”

Gesù non riconosce il potere.

Attraverso il servizio libero e liberante, noi diventiamo grandi. Il problema è che il servizio sarà sempre mal retribuito dal punto di vista dell'ingratitude delle persone. Se svolgiamo un servizio, lo dobbiamo svolgere per Gesù. Qualsiasi servizio ci fa crescere. Se vogliamo stare vicini a Gesù, ci sono tante pratiche da seguire, ma, se vogliamo essere i primi accanto a Gesù, dobbiamo diventare schiavi di tutti.

Quando gli apostoli hanno sentito queste parole di Gesù, certamente si sono scandalizzati, perché nel Talmud c'è scritto che ogni Ebreo deve avere 2.000 schiavi. Nella Bibbia poi si legge in **Isaia 60, 6-7**: *“Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore. Tutte le greggi di Kedàr si raduneranno da te, i montoni dei Nabatei saranno a tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria.”*

Lo schiavo è colui che deve fare qualche cosa, senza scegliere.

Quando qualcuno ci chiede qualche cosa, io vi consiglio di farlo, perché è Gesù che lo chiede, senza guardare ai meriti. Il servizio all'altro ci fa stare accanto a Gesù.

“Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.”

Tutti dobbiamo diventare “Figlio dell'uomo” ed entrare nella pienezza della vita. L'unico che può darci pienezza è Gesù. Non voglio essere fondamentalista, ma vi sto spiegando la Parola. L'unico che può darci la pienezza è Gesù, un Gesù, che diventa servizio agli altri.

“...io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.” **Matteo 25, 35-36.**

Nella persona, che ha una carenza, dobbiamo trovare Gesù e servirla, indipendentemente dai meriti. Questo nostro relazionarci è dare la propria vita in riscatto per molti. Il dono di sé, attraverso il servizio, riscatta, libera le persone, che accolgono lo Spirito.

Noi siamo invitati a liberare le persone, che si relazionano con noi. Liberarle significa anche scuoterle.

Padre Jules Chevalier, Fondatore dei Missionari del Sacro Cuore, diceva che il Missionario è colui che dice il vero, anche quando fa male.

Noi siamo invitati a liberare gli altri, attraverso il servizio. Noi possiamo liberare gli altri nella misura in cui siamo liberi.

Il cammino, che facciamo per noi stessi, non è egoismo, perché, più siamo liberi, più saremo capaci di liberare gli altri. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.